

Agricoltura Il ministro Alemanno incontra la filiera in vista dell'appuntamento europeo

Tabacco, Roma chiama Berlino

I Paesi mediterranei cercano di marciare uniti

PERUGIA - Per il mondo del tabacco inizia oggi la resa dei conti. Il Consiglio agricolo che si apre a Bruxelles, l'ultimo del semestre italiano, si prefigura come una partita a scacchi, dove la posta in gioco è rappresentata da 400mila posti di lavoro e centinaia di aziende che potrebbero, da un giorno all'altro, vedere smantellato il settore grazie al quale sopravvivono. Carico di questo peso, il ministro alle politiche agricole, Gianni Alemanno, si presenta oggi sullo scranno di presidenza più difficile del suo semestre. In preparazione della battaglia diplomatica, per la verità già in corso sul filo dei contatti a distanza da molte settimane, ieri Alemanno ha ricevuto due delegazioni a Roma. Prima i sindacati, poi i lavoratori si sono alternati per ribadire quello che, in sostanza, ripetono da mesi: la tabacchicoltura non può essere cancellata con un colpo di spugna. Dagli incontri, il secondo richiesto dai produttori, il primo acclamato dai lavoratori accorsi a manifestare da tutta Italia, il ministro ha sintetizzato la sua linea da sottoporre agli altri paesi dell'Unione. Una prima risposta alle istanze è stata quella di riconvocare per il 20 di gennaio, subito prima del prossimo Consiglio europeo, questa volta guidato dall'Irlanda, il Tavolo unitario della filiera italiana. Per quella data - si dice - si potranno porre le questioni tecniche. Ma passo importante è incassare in questo Consiglio una presa di posizione politica rispetto alla vicenda. Le istituzioni intanto si sono fatte avanti in via ufficiale. In una lettera congiunta, i

presidenti delle regioni Umbria e Campania hanno invitato il governo a dare fondo ad ogni risorsa per arrivare ad una soluzione equilibrata della vicenda metten-

do in campo, se necessario, tutti gli strumenti di cui si dispone. A tradurre quella che è una chiamata in causa di Silvio Berlusconi in persona, Alemanno ha detto

ai produttori di aver chiesto al presidente del Consiglio di fare partecipe il cancelliere tedesco Schroeder del grande problema occupazionale che si rischia di innescare con la riforma dell'organizzazione comune di mercato (Ocm) del tabacco. Proprio verso Berlino, infatti, si concentrano gli sforzi diplomatici delle ultime ore. Le speranze che si arrivi ad una presa di posizione politica si legano all'asse dei cinque paesi mediterranei: Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia. Negli ultimi giorni si sono però registrate timide aperture da Gran Bretagna e Germania, che potrebbero essere cruciali in sede di votazione. Nella tre giorni che si apre oggi si avrà di fronte lo schieramento dei paesi, soprattutto nordici, che vedono nella coltura del tabacco un incentivo al tabagismo. Alemanno ha ieri precisato anche di continuare un pressing nei confronti proprio del suo collega irlandese, prossimo presidente di turno, e verso i parlamentari di tutti i colori politici. Lo sforzo di tutte le componenti sarà quello di spingere verso un disaccoppiamento parziale flessibile, da definire nei tempi e nei modi. Per le questioni particolari ci sarà tempo fino a marzo-aprile, per quando si concluderà l'iter parlamentare per esaminare ed emendare la proposta del commissario all'agricoltura Franz Fischler. Quello per cui non c'è più tempo, invece, è avere un pronunciamento politico chiaro in difesa del settore e dei suoi lavoratori. Se ciò non dovesse scaturire da Bruxelles, la partita si farebbe davvero difficile.

Ivano Porfiri